



Livorno, lì 24/05/2012

Prot. n° 22406 /Strutt. C.P. - cm

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
Dott. Fabio Di Bonito  
Sede

**OGGETTO/ MOZIONE per la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa STCE n. 210 per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne**

**PREMESSO**

che la “violenza contro le donne” rappresenta una violazione dei diritti umani fondamentali e la forma più grave di discriminazione contro le donne;

che la violenza contro le donne continua a rappresentare nel nostro Paese un fenomeno di pesantissima gravità e purtroppo in continua crescita. Secondo gli ultimi dati Istat sono 6 milioni e 743 mila le donne dai sedici ai settant'anni che sono rimaste vittime di molestie o violenze fisiche, psichiche o sessuali nel corso della vita (una donna su tre tra i 16 ed i 70 anni);

che ogni anno si contano circa 100 donne uccise: 101 donne uccise nel 2009, 127 nel 2010, e 97 solo nei primi mesi del 2011;

che non trattandosi di dati ufficiali c'è un rilevante «sommerso», che riguarda, ad esempio, i delitti di donne vittime della tratta o legate al mondo della prostituzione. Sommerso destinato a crescere se si considera la presenza in Italia di donne senza permesso di soggiorno, la cui eventuale scomparsa non viene denunciata, a meno che non venga ritrovato il corpo della vittima.

**CONSIDERATO**

che per far emergere e contrastare la violenza sulle donne e sui minori si rende necessaria, specie quando questa si consuma nell'ambito delle relazioni di fiducia, una disposizione attiva dello Stato, dei servizi pubblici a ciò preordinati, degli operatori sociali e della società tutta;

che appaiono ormai irrinunciabili misure pubbliche efficienti ed efficaci capaci di fare luce sulle dinamiche della violenza, anche familiare, capaci di far emergere le molteplici situazioni sommerse

e che rendano possibili azioni strategiche permanenti, anche capaci di offrire l'adeguato sostegno e supporto alle vittime;

che occorre dare una piena e vera attuazione al piano nazionale antiviolenza tramite un approccio che non si limiti all'aspetto repressivo, ma investa soprattutto su una rete integrata di politiche fondate sulla prevenzione, protezione e rieducazione e quindi su risposte immediate, quali ad esempio l'inquadramento giuridico e il potenziamento dei centri antiviolenza. Centri che non solo non sono presenti capillarmente su tutto il territorio nazionale ma che hanno subito tagli pesantissimi, che sopravvivono grazie a finanziamenti una tantum che al momento ne possono garantire un'operatività limitata all'incirca di un anno o poco più, e che pertanto richiedono un adeguato rifinanziamento

Che da qui deriva la necessità e l'opportunità di istituire un Osservatorio nazionale sulla violenza di genere, che si avvalga anche delle competenze maturate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), nell'ambito delle proprie risorse e competenze istituzionali ed in collaborazione con il Ministero dell'interno, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari opportunità, quale supporto per lo svolgimento di rapporti statistici periodici e sistematici relativi alle diverse forme di violenza sulle donne

## VISTA

la Carta dei diritti fondamentali dell'unione Europea, la Convenzione per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la Carta sociale europea, la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale e dagli abusi sessuali, la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo; la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (1966), la convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966), la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (1999),

## VISTA ALTRESI'

la **“Convenzione sulla prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne” del Consiglio d'Europa STCE n° 210, firmata a Istanbul l'11 maggio 2011** da 19 Paesi quali Francia, Germania, Grecia, Spagna, Austria, Finlandia, Islanda, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Portogallo, Slovacchia, Svezia, Turchia, Albania, Serbia, Slovenia, Ucraina;

frutto di due anni di lavoro ed attiva se ratificata da almeno 10 Paesi che rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che si prefigge di creare un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza, grazie a misure di prevenzione, di tutela in sede giudiziaria, di sostegno alle vittime;

che, in particolare, il testo della convenzione definisce la violenza sulle donne come una violazione dei diritti umani fondamentali e una forma di discriminazione da contrastare, istituendo un collegamento diretto di estremo valore e di segno innovativo tra l'impegno a sradicare il fenomeno della violenza sulle donne e l'obiettivo di conseguire un'eguaglianza di genere, di fatto e di diritto;

che nel testo sono indicate una serie di misure che gli Stati devono adottare per prevenire la violenza, proteggere le vittime e perseguire gli autori dei reati sanzionando le violenze contro le donne, i matrimoni forzati, le mutilazioni genitali, lo stalking, le violenze fisiche, psicologiche e sessuali e prevedendo la creazione di un sistema di monitoraggio.

## **CONSIDERATO**

che l'Italia non figura a tutt'oggi ancora tra sottoscrittori della sopracitata Convenzione;

## **CHIEDE**

al Governo e al Parlamento della Repubblica Italiana

- di assumere le iniziative di competenza per sottoscrivere e ratificare in tempi brevi la «Convenzione per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne»;
- di adottare iniziative volte all'inquadramento giuridico, al potenziamento e al finanziamento dei centri antiviolenza su tutto il territorio nazionale, nonché ad emanare le relative linee guida anche nell'ambito di una necessaria revisione e implementazione del piano nazionale contro la violenza sulle donne, revisione che deve inevitabilmente mirare, anche, alla creazione di una sorta di «cabina di regia» che si avvalga della sinergia tra Governo, Parlamento, regioni, enti locali, centri antiviolenza e associazioni impegnate sul tema, basata su azioni positive che facciano leva sulla prevenzione e sulla protezione delle vittime, che siano in grado di contrastare e di combattere gli stereotipi culturali e che scardinino finalmente alla radice la cultura che rappresenta la base della violenza sulle donne;
- di istituire e rendere operativo l'Osservatorio nazionale sulla violenza di genere, al fine di raccogliere, organizzare e mettere a sistema dati aggiornati sulla violenza di genere, anche avvalendosi delle competenze e professionalità maturate dall'Istat, assicurando la redazione di un rapporto statistico annuale, da presentare al Parlamento.

## **IMPEGNA**

la Giunta a promuovere presso Upi Toscana un percorso condiviso volto a spronare il Governo e il Parlamento Italiano alla sottoscrizione di tale Convenzione;

GRUPPO PD: 1) Rossella Lupi, 2) Francesco Marchi, 3) Antonio Ceccantini, 4) Federico Mirabelli, 5) Alessandra Del Bravo, 6) Cinzia Biagini, 7) Fabrizio Bagnoli, 8) Giuseppe Stabile, 9) Giuseppe Coluccia,

GRUPPO SEL: 10) Cristiano Adriani

GRUPPO IDV: 11) Enrico Celanti

GRUPPO PdRC: 12) Silvio Lami

GRUPPO PdCI: 13) Michele Mazzola

GRUPPO U.D.C.: 14) Marco Landi